

## Catania: la Polizia di Stato arresta 13 persone appartenenti a due bande criminali specializzate in rapine

La Polizia di Stato di Catania, durante la notte tra il 17 ed il 18 settembre, ha sgominato, in due distinte operazioni, due bande dedite a rapine ad autotrasportatori e furti in appartamento, arrestando complessivamente 13 persone, tra cui 7 in flagranza di reato e 6 in esecuzione di ordinanze di custodie cautelari in carcere. In particolare gli uomini della Squadra Mobile etnea, a seguito di un mirato servizio volto a reprimere la recrudescenza dei reati predatori ed in particolare le violente rapine ad autotrasportatori, ha intercettato e pedinato a distanza due autovetture sospette, una delle quali con targa alterata, che stavano tallonando un autoarticolato di un nota impresa attiva nel settore alimentare sulla tangenziale di Catania. Il sospetto degli investigatori si è poi tramutato in realtà quando alcuni degli occupanti dei veicoli sono riusciti in brevissimo tempo a bloccare il tir ed a salire a bordo, sotto la minaccia di un'arma, sequestrando il malcapitato autotrasportatore. I criminali si sono quindi diretti, utilizzando una tecnica della "staffetta", atta ad eludere la presenza di eventuali pattuglie delle Forze dell'Ordine, all'interno di un deposito sito nella zona industriale della città. Gli Agenti, dopo avere circondato il perimetro della struttura, hanno fatto irruzione all'interno del capannone sorprendendo i malviventi mentre ancora erano in procinto di scaricare la merce contenuta nel camion tenendo in "ostaggio" il conducente. Contestualmente una pattuglia della Squadra Antirapina ha provveduto a bloccare uno dei criminali coinvolti intento ad effettuare delle "ronde" nella zona interessata al fine di avvisare i propri complici in caso di presenza di autovetture delle Forze di Polizia. L'operazione ha quindi permesso di liberare la vittima, recuperare l'intera refurtiva e trarre in arresto i 7 soggetti coinvolti. Gli arrestati, tutti responsabili del reato di rapina aggravata e sequestro di persona in concorso tra loro, sono stati quindi condotti in carcere in attesa di determinazioni dell'Autorità Giudiziaria. Nella stessa notte, inoltre, su delega della Procura della Repubblica di Catania, la Polizia di Stato ha posto fine ai colpi messi a segno dai componenti di una violenta banda di catanesi specializzati in furti in appartamenti, dando esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misura cautelare della custodia in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio e detenzione illegale di armi. Il provvedimento restrittivo compendia gli esiti delle indagini condotte dalla Squadra Mobile e coordinate dalla locale Procura della Repubblica, avviate, a fine dicembre 2019, che, a seguito di acquisizioni info-investigative, si aveva la contezza dell'operatività di un gruppo criminale attivo nel Capoluogo etneo. Gli sviluppi investigativi consentivano di identificare i componenti dell'intera organizzazione dimostrando l'esistenza di una vera e propria associazione per delinquere finalizzata all'attuazione di furti in abitazione. I primi riscontri investigativi hanno rilevato come il sodalizio criminale, la cui roccaforte era ubicata nel rione di Librino, fosse molto cauto nell'azione tanto da prevedere tutta una serie di misure volte all'elusione di ogni forma di monitoraggio tra cui ad esempio l'utilizzo di autovetture, di volta in volta, prese a noleggio, ed utenze c.d. citofono ("il cellulare del lavoro" - veniva definito dai membri n.d.r.) per mantenere contatti durante le azioni criminose tra il soggetto che faceva da "palo" e gli indagati che si introducevano nell'abitazione. Nel corso dell'indagine è stata riscontrata l'esistenza di una "cassa comune" in cui confluivano parte dei proventi della vendita degli oggetti sottratti necessari per incrementare il business dell'organizzazione caratterizzata anche da specifici canali deputati a "piazze" il prima possibile la refurtiva e garantirsi denaro contante. In tale contesto sono stati predisposti dalla Squadra Antirapine precisi servizi di osservazione che hanno consentito di monitorare a distanza la cessione degli oggetti rubati e recuperare la refurtiva, riconsegnata ai legittimi proprietari. Nel prosieguo delle attività, è stato possibile verificare come il gruppo criminale operasse secondo un modus operandi, tendenzialmente ripetitivo, basato su una preliminare fase consistente nella preventiva attività di osservazione e sopralluogo degli obiettivi, volta, tra l'altro, a verificare condizioni di accesso ed abitudini dei proprietari, nonché in una successiva fase operativa di effrazione ed elusione dei sistemi di protezione degli immobili (ad esempio lo scardinamento di serrature). Durante il periodo del "lockdown", il citato gruppo criminale, invece, di interrompere l'attività delittuosa, a causa delle limitazioni di movimento dovute alle restrizioni imposte per la diffusione della pandemia, sono riusciti a trarre da tale situazione di emergenza sanitari vantaggi, sfruttando le prolungate assenze dei proprietari dalle proprie abitazioni dovute alle interminabili attese per l'accesso ai supermercati. A tal proposito, in una conversazione intercorsa tra gli indagati, uno di loro ha affermato: "con questo fatto del corona virus (...) se becchi la famiglia che deve andare a fare la spesa, tu puoi stare sicuro che nella loro casa ti puoi fare anche un chilo di pasta ed una spaghettonata". Dalle parole ai fatti: in una di queste occasioni, segnatamente durante l'assenza dei

proprietari, a riscontro di quanto emerso dall'attività tecnica, nel mese di marzo, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, alcuni componenti del gruppo criminale a seguito della consumazione di un furto in abitazione. Anche in tale circostanza, la refurtiva, consistente in gioielli e danaro contante, è stata restituita al proprietario che ha manifestato apprezzamento per l'operato della Polizia. Tra gli oggetti trafugati, recuperati e restituiti all'avente diritto, anche un fucile da caccia, nella disponibilità dell'organizzazione.

19/09/2020